

LUCIA MILITI

LE AREE PROTETTE E LA VALORIZZAZIONE DEL
TERRITORIO: IL PARCO FLUVIALE DELL'ALCANTARA

Le trasformazioni avviate dall'uomo per garantirsi la sopravvivenza e migliorare la propria condizione di vita hanno modificato profondamente gli ambienti naturali preesistenti. Un ecosistema naturale, non contaminato dalla presenza umana, ha una propria struttura basata sull'equilibrio degli elementi di cui si compone; tuttavia questo equilibrio può facilmente rompersi se fattori limitanti intervengono a modificare anche un solo anello della catena. Sotto l'azione di un progresso inarrestabile e di una fiducia illimitata nelle risorse della tecnologia moderna, l'uomo quindi ha messo in pericolo i processi fisici e biologici che regolano l'equilibrio del nostro pianeta, processi da cui dipendono le sue possibilità di sopravvivenza. Negli ultimi due secoli molti ambienti naturali sono stati gravemente danneggiati e talvolta distrutti a causa dell'aumento demografico e del rapido sviluppo industriale; ciò ha comportato l'alterazione della fauna e della flora con grave compromissione della biodiversità¹.

L'esigenza di salvaguardare zone ambientali di particolare interesse paesaggistico, con il loro patrimonio di specie animali e vegetali, ha portato alla creazione di aree protette, come i Parchi nazionali, le Aree marine protette, le Riserve naturali, le Zone di protezione speciali e le Zone speciali di conservazione, tutte aree nelle quali le attività umane sono limitate o vietate del tutto.

I *Parchi nazionali* sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine caratterizzate da uno o più ecosistemi intatti o parzialmente

¹ C. CALDO, *Gli equilibri ecologici*, in *Geografia Umana*, Palermo 1996, 61-85.

alterati da interventi umani, con una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

Le *Aree marine protette* possono essere costituite da un ambiente marino con rilevanti caratteristiche naturali o con un grande valore storico, archeologico e culturale. Sono sottoposte a tre differenti regimi di tutela: nella zona A di 'riserva integrale' è vietata qualsiasi attività che possa recare danno o disturbo all'ambiente marino; nella zona B di 'riserva generale' sono consentite ai residenti attività economiche tradizionali; nella zona C di 'riserva parziale' sono regolate la pesca sportiva e la navigazione.

Le *Riserve naturali* sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine caratterizzate da una o più specie rilevanti di flora e di fauna, o da uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali, in base alla rilevanza dei loro elementi naturalistici.

I *Parchi naturali regionali* sono aree terrestri, fluviali, lacustri e tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni confinanti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali locali.

Le *Zone di protezione speciale (Zps)* e le *Zone speciali di conservazione (Zsc)* sono costituite da territori idonei alla conservazione delle specie di uccelli selvatici, oppure alla conservazione o al ripristino di un tipo di habitat naturale o di una specie appartenente alla flora e alla fauna selvatiche degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo; tali aree vengono indicate come 'Siti di importanza comunitaria' (SIC)².

Secondo il WWF Italia: «Non tutti gli ecosistemi sono tutelati allo stesso modo e nella stessa percentuale (per esempio il mare lo è sol-

² S. BIANCHI - R. KÖHLER - S. MORONI, *La protezione della natura*, in *Passaporto per l'Italia*, Novara 2010, 50-57.

tanto per lo 0,5%); molte aree protette sono soltanto gestite sulla carta (soprattutto nei Paesi più poveri); molte specie animali e vegetali anche a rischio vivono al di fuori di aree protette; mancano a livello generale strumenti di verifica dell'efficienza di gestione; mancano le risorse finanziarie per una gestione adeguata»³.

Tuttavia, siamo entrati nell'«era delle aree protette» e le ragioni si cercano intanto nelle preoccupazioni per lo stato di salute della natura, perché le aree protette costituiscono l'ultimo fronte di resistenza contro l'inquinamento e la distruzione del paesaggio; nei vantaggi economici, perché aumenta l'attrattiva turistica e lo sviluppo di una Regione o di un Comune; e poi, nell'aumento di prestigio per i Comuni, le Regioni, lo Stato e i loro rappresentanti⁴.

1. *La nascita dei primi parchi*

La prima forma di protezione su un territorio molto esteso risale al 1872, quando furono creati il Parco Nazionale di Yellowstone, negli Stati Uniti e il Glacier National Park in Canada. All'inizio del Novecento furono istituiti in Europa i primi parchi in Svezia, Germania, Svizzera, Islanda, Russia, Francia e in Italia (Fig. 1).

In America i parchi sono grandi talvolta come intere regioni italiane: i grandi spazi, praticamente spopolati, possono assicurare una protezione totale dell'ambiente naturale in cui non sono permessi né lo sfruttamento delle risorse naturali, né lo svolgimento di attività umane.

In Europa, e soprattutto in Italia, le aree spopolate sono pressoché inesistenti e quindi la creazione dei parchi ha comportato spesso una serie di divieti da imporre alle popolazioni locali, il che ha generato situazioni di conflitto e di opposizione.

³ G. MONACI - B. RAGAZZI, *Protezione ed equilibri della natura*, in *Mappamondo*, Bassone 2009, 46-47.

⁴ N. WEIXLBAUMER, *La protezione della natura nell'esperienza austriaca: il Parco Internazionale di Thaya/Podyji*, in *Piani Parchi Paesaggi*, a cura di C. MUSCARÀ, Roma-Bari 1995, 70-89.

Dagli anni Settanta si è fatta strada l'idea che la presenza umana fosse parte integrante dell'ambiente stesso. Si è così sviluppata una concezione integrata di parco, una realtà dove l'uso oculato delle risorse ambientali può essere unito allo sviluppo economico e alla crescita sociale delle comunità locali⁵.

2. I Parchi Nazionali

In Italia la creazione della prima area protetta risale al 1922, quando venne istituito il *Parco Nazionale del Gran Paradiso*, a tutela del territorio di una grande riserva di caccia dei Savoia estesa nelle regioni di Valle d'Aosta e Piemonte. Nel 1923 fu creato il *Parco Nazionale d'Abruzzo*, sull'Appennino centrale, tra Abruzzo, Lazio e Molise. Nel 1934 furono creati il *Parco del Circeo*, sulla costa laziale, e, nel 1935, il *Parco Nazionale dello Stelvio*, situato nelle Alpi centrali fra la Lombardia e il Trentino-Alto Adige. Nel 1968 fu istituito il *Parco Nazionale della Calabria*, sui monti della Sila. Questi cinque parchi sono detti storici, perché hanno dato origine all'interesse per la protezione della natura in Italia .

Tra il 1989 e il 1998, ne sono stati istituiti altri 14, per un'estensione complessiva di circa 1.400.000 ettari; il più recente è quello della Val d'Agri e Lagonegrese, in Basilicata, istituito nel 2006; altri sono in fase di realizzazione (Fig. 1)⁶.

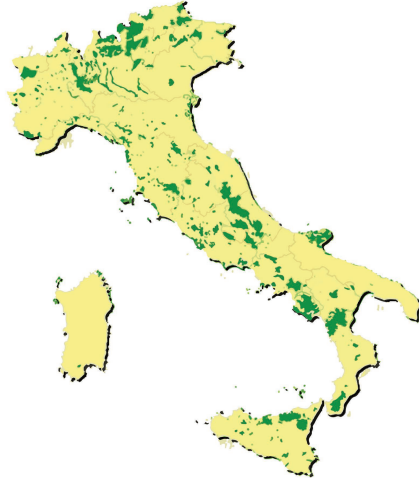


Fig. 1 - Le Aree Protette in Italia.

⁵ CALDO, *Gli equilibri*, 61.

⁶ DO.GE, *I problemi ambientali*, in *Geografia dell'Italia e dell'Europa*, Milano 2006, 50-74.

Nel nostro Paese la protezione della natura è regolata dalla ‘Legge Quadro sulle aree protette’ n. 394 del 1991, integrata poi da un’altra legge del 1998, che ha fissato la missione dei parchi, il loro modello organizzativo, i loro principali strumenti.

La normativa mira a favorire lo sviluppo economico e sociale delle comunità residenti nel parco e nei territori vicini, superando una concezione statica della protezione ambientale, fatta solo di vincoli e divieti; la legge, infatti, prevede un intervento attivo che – combinando insieme nel migliore dei modi tutela e gestione – sia capace di coinvolgere e stimolare tutti i profili di una determinata area: naturali, culturali, sociali ed economici. Infatti, oltre ai fini di conservazione, la Legge Quadro prevede che i parchi debbano applicare «metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare l’integrazione tra uomo e ambiente naturale anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali», attraverso la «promozione di attività di educazione, di formazione, di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili»⁷.

A tal fine le amministrazioni locali e gli enti gestori dei parchi sono tenuti a predisporre piani di intervento per la valorizzazione e la promozione delle aree protette; in genere si tratta di iniziative legate alle attività agricole e artigianali tradizionali o al turismo.

Questa normativa ha dato un deciso impulso alla creazione delle aree protette, concentrate prevalentemente in Campania, Abruzzo, Lazio, Calabria, Trentino-Alto Adige e Sicilia. Sono queste le aree protette più rappresentative sia per le loro grandi dimensioni, che per il valore degli ambienti protetti. Tra le regioni menzionate l’Abruzzo primeggia, in quanto tra parchi e riserve di vario tipo, questa regione tutela quasi il 30% del suo territorio.

Le aree naturali protette sono suddivise in varie categorie e inserite in un Elenco Ufficiale periodicamente aggiornato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Tab. 1)⁸.

⁷ G.U. Serie generale n. 292 del 13-12-1991 – Suppl. Ordinario n. 83, Legge Quadro sulle aree protette.

⁸ G.U. Serie Generale n.135 del 31 Maggio 2010 – Suppl. Ordinario n. 115, VI Elenco ufficiale delle aree protette.

ELENCO UFFICIALE DELLE AREE NATURALI PROTETTE 6° AGGIORNAMENTO (2010)	
Parchi Nazionali	24
Aree Marine Protette	27
Riserve Naturali Statali	147
Altre Aree Naturali Protette Nazionali	3
Parchi Naturali Regionali	134
Riserve Naturali Regionali	365
Altre Aree Naturali Protette Regionali	171
Aree Naturali Protette iscritte in Elenco Ufficiale	TOT. 871
Superficie Protetta Totale a Terra	3.163.590,71 ha
Superficie Protetta Totale a Mare	2.853.033,93 ha
Coste Totali	658,02 Km

Tab. 1 - Elenco ufficiale, Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

L'Italia – con i suoi quasi 3 milioni di ettari di superficie a terra, e altrettanti a mare, tra le Aree naturali protette, i Parchi nazionali, le Riserve naturali statali, le Aree naturali marine protette, i Parchi sommersi e il Santuario dei cetacei, i Parchi naturali regionali, le Riserve naturali regionali – è uno dei Paesi che, negli ultimi dieci anni, ha dato il maggior contributo in Europa allo sviluppo di un sistema di territorio tutelato e di conservazione della biodiversità. Da non sottovalutare, inoltre, che le aree protette concorrono a conservare non solo gli ambienti naturali, ma anche le testimonianze storiche riguardanti le comunità che in passato hanno abitato queste terre⁹.

⁹ BIANCHI - KÖHLER - MORONI, *La protezione*, 50.

3. Le Aree protette in Sicilia

In Sicilia la Legge Regionale n. 98 del 1981 ‘Norme per l’istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali’ ha regolamentato l’istituzione di diversi parchi e di riserve naturali, segnando l’inizio della via siciliana ai parchi.

La tutela delle aree di valenza ambientale è di esclusiva competenza della Regione Siciliana, attraverso l’Assessorato al Territorio e all’Ambiente. Tuttora non esistono nell’Isola parchi e riserve naturali statali, anche se, ai sensi della Legge Nazionale n. 222/2007, è stata prevista l’istituzione di 4 parchi nazionali: il Parco delle Egadi e del litorale trapanese, il Parco delle Eolie, il Parco dell’Isola di Pantelleria e il Parco degli Iblei. Con riferimento a questa normativa, la Corte Costituzionale ha stabilito, con la sentenza n. 12 del 2009, che in materia di parchi nazionali la competenza è esclusivamente dello Stato, anche nelle Regioni a Statuto Speciale.

Le aree naturali protette della Sicilia comprendono 5 Parchi regionali (Fig. 2), che occupano una superficie di 185.824 ettari, pari al

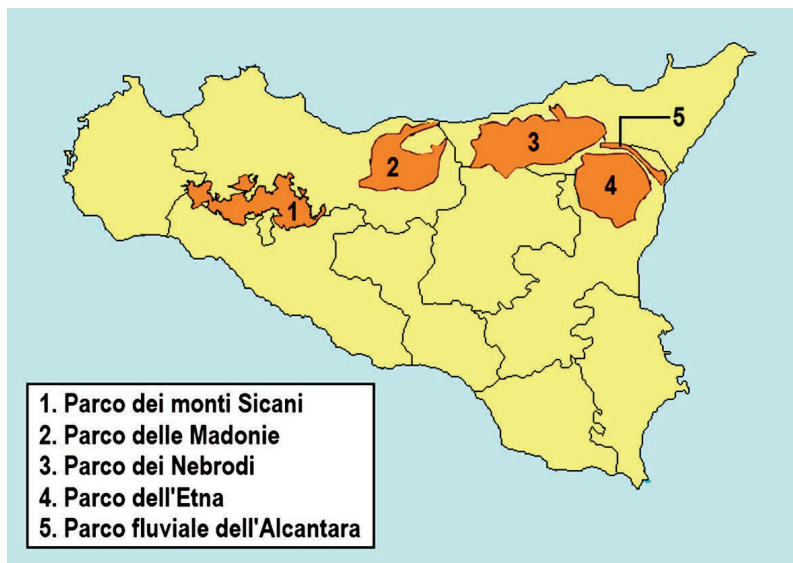


Fig. 2 - I Parchi Regionali in Sicilia.

7,2% del territorio della regione, 75 riserve naturali regionali per una superficie complessiva di 85.181 ettari, pari al 3,3% della superficie regionale e 6 aree marine protette che occupano una superficie a mare di 79.304 ettari e 171,33Km di costa¹⁰.

I Parchi regionali sono:

- *Parco dell'Etna*

Istituito nel marzo del 1987, si estende dalla vetta del vulcano sino ai primi paesi etnei; nel territorio del Parco ricadono venti comuni (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Santa Maria di Licodia, Sant'Alfio, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea). La coperta vegetale è molto ricca: partendo dalle aree altimetricamente meno elevate, si trovano vigneti, noccioleti e boschi di querce e castagni, poi di faggi e di betulle. A più alta quota si estendono i prati, e poi, sino alla sommità del vulcano, i campi delle colate laviche. Con i



Fig. 3 - Parco dell'Etna.

Parco in ogni stagione dell'anno attrae viaggiatori e amanti della natura, dell'enogastronomia e degli sport all'aria aperta¹¹ (Fig. 3).

¹⁰ G.U. Serie Generale n.135 del 31 Maggio 2010.

¹¹ F. ALAIMO, *Il Parco dell'Etna*, Palermo 2002.

- *Parco Naturale Regionale delle Madonie*

Istituito nel novembre del 1989, comprende quindici comuni della provincia di Palermo (Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato e Sclafani Bagni).

Le Madonie occupano solo il 2% della superficie isolana, ma ospitano più della metà delle specie vegetali presenti in Sicilia. Nella fascia meno elevata la coperta vegetale è caratterizzata dalle piante tipiche della macchia mediterranea; sul versante esposto al mare predominano i boschi di sughera e le colture arboree seccagne, specie ulivi e castagni. Nella zona interna del massiccio predominano i boschi di leccio e di faggio; il versante meridionale della catena montuosa è più arido e assolato. Per l'interesse geologico del complesso montuoso madonita, dal 2003 il Parco delle Madonie è en-



Fig. 4 - Parco Naturale Regionale delle Madonie.

trato a far parte del network 'European Geopark', a cui aderiscono più di venti parchi geologici europei¹² (Fig. 4).

¹² F. ALAIMO, *Parco delle Madonie*, Palermo 1998.

- *Parco Naturale dei Nebrodi*

Istituito nel 1993, si trova nella zona nord-orientale della Sicilia, a cavallo tra le province di Messina, Enna e Catania. Sono 24 i Comuni il cui territorio ricade all'interno dell'area protetta: 19 in provincia di Messina (Acquedolci, Alcara Li Fusi, Capizzi, Caronia, Cesarò, Floresta, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mistretta, Raccuja, Sant'Agata Militello, Santa Domenica Vittoria, San Fratello, San Marco d'Alunzio, Santo Stefano di Camastra, San Teodoro, Tortorici, Ucria), 2 in provincia di Enna (Cerami, Troina) e 3 in provincia di Catania (Bronte, Maniace e Randazzo). Il parco è suddiviso in quattro zone nelle quali operano, a seconda dell'interesse naturalistico, particolari divieti e limitazioni, funzionali alla conservazione e, quindi, alla valorizzazione delle risorse che costituiscono il patrimonio dell'area protetta. Sono così tutelati i più vasti boschi siciliani, ma vi sono anche pascoli di alta quota, laghi e torrenti. Un tempo questo ambiente era popolato da orsi, daini e cerbiatti: anche oggi, nonostante tutto, la zona è la più ricca di fauna di tutta l'Isola. Gli antichi sentieri dei Nebrodi consentono,



Fig. 5 - Parco Naturale dei Nebrodi.

oggi, la costruzione di itinerari suggestivi alla scoperta dei luoghi più belli del Parco¹³ (Fig. 5).

¹³ F. ALAIMO - M. D'AMICO - V. ANALAIMO, *Brochure del Parco dei Nebrodi*, Palermo 2000.

- *Parco dei Monti Sicani*

Istituito definitivamente nel 2012, non incluso ancora nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), si trova a cavallo tra le province di Agrigento e Palermo e comprende 12 comuni (Bivona, Burgio, Cammarata, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina, Sambuca di Sicilia).

Raggruppa quattro preziose riserve ricadenti nella valle del Sosio, di Palazzo Adriano, dei Monti Carcaci, Genuardo e Cammarata. Dal punto di vista botanico è stata rilevata la presenza di oltre 700 specie vegetali, di cui una quarantina endemiche (Fig. 6).



Fig. 6 - Parco dei Monti Sicani.

Tra le **Riserve naturali** più conosciute, menzioniamo: la Riserva Naturale Oasi Faunistica di Vendicari, in provincia di Siracusa; la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, in provincia di Trapani; la Riserva Naturale Orientata Laguna di Capo Peloro, in provincia di Messina; la Riserva Naturale speciale Lago di Pergusa, in provincia di Enna.

Le **aree marine protette** sono:

- *Area marina protetta dell'Isola di Ustica,*

si trova a nord delle coste palermitane ed è interamente circondata dal Mar Tirreno. È un'isola di origine vulcanica e le sue grotte semisommerse lungo la costa sono molto interessanti, poiché costituiscono una sorta di laboratorio naturale per lo studio di specie animali e vegetali (Fig. 7).



Fig. 7 - Isola di Ustica.

- *Area marina protetta delle Isole Ciclopi,*

ricadente nel distretto etneo, presenta le tracce di antichi fenomeni vulcanici e prende il nome dal piccolo arcipelago composto dal-



Fig. 8 - Isole Ciclopi.

l'Isola di Lachea, dal Faraglione Grande, dal Faraglione di Mezzo e dal Faraglione degli Uccelli. Ospita una ricca flora sottomarina con centinaia di specie di alghe e vasti insediamenti di *Posidonia oceanica* e rappresenta l'area principale di contatto tra

fauna marina tirrenica e ionica, costituendo un'importante area di ripopolamento marino (Fig. 8).

- *Riserva naturale marina delle Isole Egadi,*

estesa per 53.992 ettari, è l'area marina protetta più estesa d'Europa. Costituita dalle isole di Favignana, Levanzo e Marettimo e



Fig. 9 - Isole Egadi.

dagli isolotti di Maraone e Formica. I fondali misti di sabbia-roccia, il dinamismo delle acque, la profondità e la natura del substrato favoriscono la presenza di una ricca e diversificata flora e fauna marina (Fig. 9).

- *Area marina protetta delle Isole Pelagie*, queste isole, per la loro posizione geografica al centro del Mediterraneo, costituiscono un punto di unione e di convivenza della flora e della fauna del bacino orientale, più caldo, e di quello occidentale, influenzato dalle più fresche correnti atlantiche. Le acque costiere sono molto limpide e la visibilità sott'acqua può raggiungere i 30 metri; per questo motivo le Pelagie sono molto ambite dai subacquei e anche dagli appassionati di snorkeling (Fig. 10).



Fig. 10 - Isole Pelagie.

- *Area marina protetta Capo Gallo - Isole delle Femmine*, situata tra il comune di Palermo e la provincia di Palermo. La presenza di numerose torri dislocate lungo la costa testimonia la funzione di roccaforte assunta nel corso dei secoli da tutta l'area. I



Fig. 11 - Capo Gallo, Isole delle Femmine.

fondali ricchi di cavità e depressioni e le numerose grotte danno vita a un ambiente sottomarino ricco di ittiofauna e ospitano una grande varietà di forme di vita vegetale (Fig. 11).

- *Area marina protetta del Plemmirio*, si trova sulla costa orientale di Siracusa, classificata come ‘Area Specialmente Protetta d’Interesse Mediterraneo’. Presenta degli straordinari fondali sommersi, ricchissimi di ogni specie marina che popola il Mediterraneo; il territorio circostante, inoltre, è ricoperto da una macchia mediterranea, con vaste estensioni di palmana. Il ‘Plemmiro ondoso’, citato da Virgilio nell’Eneide, lambisce luoghi suggestivi e rappresenta un vero paradiso per ogni subacqueo¹⁴ (Fig. 12).



Fig. 12 - Plemmirio.

¹⁴ Di fondamentale importanza le informazioni fornite da: www.parks.it/regione.sicilia; www.siciliaparchi.com; www.lasiciliaintasca.it; www.legambienteriserve.it; www.wwf.it.

4. Parco Regionale fluviale dell'Alcantara

a. La zonizzazione e gli obiettivi generali del Parco

Tra i parchi regionali di recente istituzione merita un'attenzione particolare il Parco Fluviale dell'Alcantara, che è stato istituito nel 2001 ed è il più giovane dei parchi regionali siciliani; si estende per una superficie complessiva di 1927,48 ettari e ricade nel territorio di dodici comuni (Fig. 13), 9 dei quali facenti parte della provincia di Messina (Francavilla di Sicilia, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Malvagna, Mojo Alcantara, Motta Camastra, Roccella Valdemone, Taormina) e 3 della provincia di Catania (Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Randazzo).



Fig. 13 - I Comuni del Parco Fluviale dell'Alcantara.

Secondo i dati ISTAT del 2011, la popolazione residente nei comuni del Parco è di 52.406 abitanti (Tab. 2).

Comuni del Parco Fluviale dell'Alcantara		
<i>Sup.</i>	<i>(Kmq)</i>	<i>Abitanti</i>
Giardini Naxos	5,29	9.430
Taormina	13,13	11.061
Calatabiano	26	5.437
Gaggi	7,65	3.153
Graniti	10,05	1.536
Motta Camastra	25,31	888
Francavilla di Sicilia	82,73	4.065
Castiglione di Sicilia	120	3.366
Mojo Alcantara	8,60	756
Malvagna	6,71	814
Roccella Valdemone	41,15	714
Randazzo	204	11.186

Tab. 2 - Popolazione residente nei Comuni del Parco.

A protezione e salvaguardia dell'ecosistema fluviale, dell'ambiente naturale e del paesaggio alcantarino è stato istituito l'Ente Parco. L'area da questo tutelata coincide attualmente con quella della Riserva Naturale istituita nel 1991, anno in cui nel Piano Regionale delle Riserve venne inserita la 'Riserva Naturale Orientata' denominata 'Valle Alcantara' (D.R. 970 del 06/05/1991), riconoscendo all'asta fluviale il valore di «corpo idrico di notevole estensione che mantiene, per la maggior parte del suo corso, caratteristiche ecologiche integre. Ambiente fluviale di acque lotiche interessato nel suo tratto intermedio da una profonda erosione che ha modellato un'imponente colata lavica conferendo al sito un suggestivo e singolare aspetto e interesse».

Il Parco è suddiviso in 4 zone, così come previsto dalla legislazione regionale (Fig. 14). Tale zonizzazione prevede:

- la zona A, detta 'Riserva integrale', caratterizzata da ecosistemi di elevato interesse paesaggistico e naturalistico, tali da richiedere la piena integrità delle risorse naturali;
- la zona B, detta 'Riserva generale', è caratterizzata da ecosistemi di elevato interesse naturalistico, ma con un livello di antropizzazione superiore rispetto alla zona A; in quest'area, infatti, è possibile svolgere attività agro-silvo-pastorali, restaurare gli edifici rurali presenti ma non ampliarli;
- la zona C, detta 'di protezione', nella quale è possibile la costruzione e la modificazione di strutture volte alla valorizzazione del Parco e all'incremento della fruibilità culturale, turistica e ricettiva;
- la zona D, detta 'di controllo', nella quale si possono svolgere tutte



Fig. 14 - Suddivisione in zone del Parco.

quelle attività che siano compatibili con le finalità del Parco e della popolazione rurale¹⁵.

I visitatori possono accedere al Parco a condizione di rispettare le norme di fruizione stabilite dall'Ente, che non sono divieti arbitrariamente imposti, ma regole di comportamento dettate dalla consapevolezza delle conseguenze che i comportamenti umani non corretti possono avere sull'equilibrio naturale.

L'attività dell'Ente Parco è rivolta alla bonifica delle piccole discariche abusive lungo le aste fluviali principali e secondarie e al controllo dei prelievi di materiali inerti in concessione o abusivi, sia nell'ambito delle colate laviche in destra dell'Alcantara e sia direttamente in alveo, dove questo si allarga, occupato da depositi alluvionali attuali e recenti; inoltre, si occupa dello smantellamento o della riprogettazione di arginature e briglie, lungo l'asta fluviale principale a monte di Calatabiano e lungo le aste secondarie, specie alla confluenza dei torrenti Roccella e Petrolo, così da restituire gli apporti solidi fluviali al bilancio sedimentario della fascia costiera, riducendo i processi erosivi e quindi l'arretramento del litorale; e ancora censisce gli impianti industriali lungo le aste fluviali principali e secondarie, controllando qualità, quantità e destinazione finale degli scarichi e stila una serie di indicazioni, indirizzi e criteri da seguire nelle modalità di realizzazione di edifici pubblici, privati e di infrastrutture, evitando così non soltanto stili diversi, che purtroppo stanno caratterizzando le periferie e le zone di espansione dei diversi centri abitati, ma migliorando anche estetica e senso del *continuum* che caratterizzano la vallata¹⁶.

L'Ente Parco inoltre, intende sostenere la diffusione dell'agricoltura e della zootecnia biologiche, il mantenimento delle colture e delle tecniche agricole tradizionali, la conversione delle tecniche agricole e colturali in uso in tecniche biologiche e biodinamiche; promuove, inoltre, la tutela del patrimonio faunistico domestico presente nell'area protetta che abbia rilevanza storica e culturale, che

¹⁵ Legge Regionale 6 Maggio 1981, n. 98 – Regione Sicilia.

¹⁶ PARCO FLUVIALE ALCANTARA, *Proposta di perimetrazione definitiva*, Dicembre 2010, 228-30.

corra rischio di estinzione; incentiva le attività agro-silvo-pastorali e artigianali tradizionali e le attività culturali legate alle tradizioni e alle identità dei luoghi e delle comunità. L'attività dell'Ente Parco mira altresì al recupero del patrimonio sociale tradizionale fisso e a sostenere la multifunzionalità delle aziende agricole prioritariamente per azioni di conservazione della biodiversità, per il mantenimento di aree in condizioni di naturalità, per favorire la pubblica fruizione delle aree, per l'esecuzione di interventi gestionali, di prevenzione incendi e di manutenzione del territorio, per attività di educazione ambientale.

Sollecita inoltre l'adesione da parte delle imprese ai sistemi di certificazione ambientale e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e la certificazione della qualità dei processi gestionali e produttivi del settore forestale¹⁷.

b. L'ambiente naturale della Valle

La Valle dell'Alcantara, situata nella Sicilia nord-orientale, è delimitata a nord dal crinale dei Peloritani, ad ovest da quello dei Nebrodi, a sud dalle pendici dell'Etna e ad est dalla costa del Mar Ionio. La valle viene da sempre identificata con il bacino del fiume Alcantara (Fig. 15), che nel corso dei secoli ha assunto denominazioni diverse a seconda dei popoli che nel tempo la colonizzarono.

L'Alcantara, per quantità e regolarità di portata, è uno dei più importanti corsi d'acqua della Sicilia; nasce sul versante meridionale dei Nebrodi, sotto Floresta, e si dirige verso sud per poi piegare verso est sotto Randazzo, e, dopo un percorso di 48 km, si getta nelle acque dello Ionio, poco più a sud del promontorio di Capo Schisò.

Il territorio attraversato dal fiume è costituito in prevalenza da rocce di tipo sedimentario; lungo le pendici settentrionali dell'Etna prevalgono quelle di origine ignea, che, generate dal gran vulcano e da quello assai più piccolo del Monte Mojo, l'occupano parzialmente. Nella parte di bacino che ricade nell'area dei monti Peloritani affiorano anche delle rocce metamorfiche.

¹⁷ PARCO FLUVIALE ALCANTARA, *Proposta di perimetrazione definitiva*, Ottobre 2013, 27-28.



Fig. 15 - Carta del bacino imbrifero dell'Alcantara con relativa rete idrica.

Il fiume Alcantara ha origine dalle balze dei Monti Chirico, Musarra, Pietracavallo, Serra Mosca, Rocca S. Giorgio, Porcheria, Monte Parco e Punta Inferno; il suo bacino idrografico è allungato in direzione ovest-est, con una superficie di circa 573 Km²; l'asta principale scorre nella parte mediana dello stesso. La quasi totalità degli affluenti dell'Alcantara è di sinistra, come il fiume Flascio, i torrenti Favoscuro, Roccella e Fondachello, il fiume San Paolo, il torrente Zavianni, il Vallone S. Cataldo, il torrente Petrolo. In quest'area affiorano terreni di natura sedimentaria o metamorfica con permeabilità variabile, sui quali si è formato un fitto reticolo idrografico ramificato con alvei piuttosto stretti; nel versante sud affiorano, invece, vulcaniti etnee piuttosto recenti, che, essendo dotate di buona permeabilità, non consentono l'instaurarsi di un reticolo idrografico; inoltre, la mancanza di vegetazione sulle lave recenti e nella parte alta del bacino favorisce la penetrazione delle acque nel sottosuolo.

Gli affluenti di destra sono i valloni Porcello, Medda, S. Zito, Morabito e S. Beatrice, tutti con scarsi deflussi strettamente collegati con le precipitazioni¹⁸.

¹⁸ F. SPERANZA, *La Valle dell'Alcantara*, Catania 1954, 6-17.

L'alveo dell'Alcantara presenta nel tratto a monte una tipica fisionomia a 'fiumara', caratterizzata dall'ampio letto; si incassa poi su rocce laviche dal territorio di Mojo Alcantara fino quasi alla foce e viene alimentato sia da acque meteoriche che sotterranee. Sono proprio quest'ultime che, affiorando e mescolandosi con quelle superficiali, contribuiscono alla particolare temperatura del fiume (circa 10°).

La sponda destra del fiume funge da confine naturale tra le province di Catania e di Messina.

Il corso del fiume Alcantara (Fig. 16) può essere frazionato in quattro tratti, ognuno caratterizzato da un particolare substrato geologico, dalla conformazione e pendenza dell'alveo e da una particolare vegetazione:



Fig. 16 - Il fiume Alcantara.

- nel primo tratto, compreso fra le sorgenti (sotto Floresta) e Randazzo, il fiume, caratterizzato da un'elevata pendenza, scorre su rocce sedimentarie. Le sponde presentano, per ampi tratti, una cenosi fanerofitica costituita principalmente da pioppi e saliceti arborei e arbustivi.
- nel secondo tratto, compreso tra Randazzo e Mojo Alcantara, l'alveo diventa più grande assumendo in alcune zone l'aspetto di fiumara con ampi greti ciottolosi. La vegetazione, rada, è costituita soprattutto da saliceti ai quali si accompagnano erbe e arbusti tra i

quali: i Perpetuini d'Italia, il Ginestrino, l'Euforbia rigida. Sui terreni alluvionali crescono gli Oleandri, le Tamerici, la Ginestra comune e lo Sparzio spinoso. Dove l'alveo è abbastanza ampio, osserviamo boschi ripariali costituiti dal Platano orientale, dal Salice bianco, dall'Olmo minore, dal Frassino e dall'Ontano nero. Particolarmente importante è la presenza del Salice Gussone, in quanto endemico del fiume Alcantara.

- nel terzo tratto, compreso tra Mojo Alcantara e Gaggi, il fiume scorre all'interno di colate laviche e talvolta in gole più o meno profonde; qui la vegetazione è molto variegata, con numerose specie arboree, arbustive ed erbacee. Le fredde acque del fiume ospitano inoltre due specie acquatiche, sia radicate che galleggianti, di particolare valenza ecologica: il Ranuncolo a pennello e la Lenticchia d'acqua.
- nella parte terminale, compresa tra Gaggi e la foce, si osservano alberi e arbusti sparsi di Salici, Pioppi e Tamerici.

Per quanto riguarda le colture, la bassa valle è ampiamente caratterizzata dalla presenza di agrumeti; la media valle è interessata da nocciolati e oliveti, mentre procedendo verso le pendici dell'Etna, si estendono i vigneti.

Grazie alla particolare posizione geografica e alla conformazione del suo territorio, il fiume e la sua valle ospitano una fauna particolarmente ricca e abbondante. Nelle acque sono varie le specie di pesci: trota, tinca, carpa, gambusia, talvolta anche l'anguilla; presenti anche gli anfibi, con copiose popolazioni di rane, rospi e bisce. Tra gli insetti ricordiamo le libellule e, fra gli uccelli, la cornacchia grigia, la tortora, il martin pescatore, il piccione selvatico, i gufi e le civette. I boschi sono invece il regno del gatto selvatico, della martora e del ghio, ed è facile imbattersi in conigli, lepri, volpi, ricci e ogni tanto in qualche istrice. Nel bacino dell'Alcantara molti gli elementi paesaggistici particolarmente rilevanti sotto il profilo naturalistico, tali da meritare una grande attenzione: il percorso del fiume, il Monte Mojo, le Gole dell'Alcantara, il lago Gurridda, le grotte vulcaniche del settore settentrionale dell'Etna e le aree boscate¹⁹.

¹⁹ F. ALAIMO, *Parco Fluviale dell'Alcantara*, Palermo 2002.

c. Le vicende storiche

Il fiume Alcantara, che attraversa e caratterizza la valle, ha avuto nel tempo un ruolo significativo nel processo di umanizzazione del territorio.

Il toponimo è certo di origine araba, «al-Qàntarah» significa infatti ponte ad arco. Come ricorda A. F. Omodei, «lasciando Schisò dietro le spalle, e, camminando circa un miglio avanti, si ritrova il fiume della Cantara, così chiamato per un ponte, che sopra vi sta, che gli diede il nome; perciocché li Cartaginesi, che tennero il paese, alcantara dicono il ponte»²⁰.

Qui nei secoli vissero Greci, Romani, Arabi, Normanni, Aragonesi, Francesi, Spagnoli, Austriaci che integrandosi con le popolazioni del luogo hanno tramandato profondi contenuti della millenaria cultura e chiari segni della civiltà, anche scontrandosi per la diversità della lingua, delle abitudini, dei costumi e della religione.

Il corso del fiume costituì, infatti, un'asse di penetrazione dalla fascia costiera verso l'entroterra, come testimoniano le emergenze archeologiche di Francavilla, riconducibili ad un insediamento di coloni provenienti dall'area di Naxos. È opinione del geografo Cluverio che l'odierna Randazzo sorgesse nel luogo già occupato dall'antica Tissa; questa ipotesi è suffragata da reperti archeologici rinvenuti nella zona e risalenti al periodo greco. È attraverso Tissa che si sarebbe sviluppata la civiltà ellenica lungo la Valle dell'Alcantara²¹.

Per l'età romana scarsi sono i ritrovamenti, generalmente relativi al periodo tardo-repubblicano, limitati a qualche tesoro monetale. Nella parte bassa del territorio in prossimità dell'area di Naxos e Calatabiano, vicine a Taormina, colonia greca del IV secolo a. C., poi rifondata come colonia da Ottaviano, il rinvenimento di anfore olearie e vinarie testimonia un intenso sfruttamento agricolo del territorio.

Con l'avvento del dominio bizantino, esigenze difensive spinsero l'insediamento verso la parte media e alta della Valle. Il territorio fu caratterizzato anche dall'edificazione di monasteri di liturgia greca

²⁰ A. F. OMODEI, *Descrizione della Sicilia*, Palermo 1876, 46.

²¹ V. AMICO, *Dizionario Topografico della Sicilia*, Palermo 1855, 34.

lungo le fiumare, che favorirono, se non il sorgere di nuovi assi viari, almeno il ripristino o la modifica parziale di quelli esistenti. Tra questi edifici religiosi merita una menzione la Cuba, vicino a Malvagna, sotto il cratere, un edificio religioso a croce greca, che attesta la presenza bizantina in questo territorio²²; così come anche il Tempio di Santa Domenica, nei pressi di Castiglione, la più importante Cuba bizantina presente nell'Isola²³.

L'arrivo degli Arabi si scontrò in quest'area con la tenace e ostinata difesa dell'identità greca e cristiana, come in tutto il Valdemone, e se provocò delle vere e proprie stragi nel Taorminese e pessime condizioni di vita delle comunità superstiti, non facilitò certo l'arabizzazione del territorio. Nonostante ciò sono da ritenersi un prodotto del dominio musulmano lo sfruttamento idraulico dell'Alcantara e la coltivazione della canna da zucchero, che si consolidarono con i Normanni, quando ancora erano operanti tecniche e maestranze arabe²⁴.

Il periodo normanno vide anche un arroccarsi degli abitati attorno ai castelli, espressione della volontà di controllo da parte del signore della popolazione locale, come nel caso del castello arabo-normanno di Calatabiano o del Castello Lauria e la Torre normanna a Castiglione che A. F. Omodei chiama 'Solecchia', collegato alla roccaforte del Castelluccio; e ancora come il Castello di Randazzo, coevo alle mura di cinta merlate con dodici porte che racchiudevano l'antica città, rimaste intatte fino alle violente distruzioni della seconda guerra mondiale²⁵.

Con l'affermazione del sistema feudale e del potere baronale, la valle vide una sua effimera unificazione politica sotto il dominio personale di Ruggero di Lauria che, feudatario di Castiglione, ebbe poi da Pietro III d'Aragona anche Motta Camastra, Francavilla, Roccella, perdute in seguito per il suo passaggio agli Angioini. Fra '300 e '400, ai baroni vennero cedute varie prerogative sovrane, e Randazzo e la media valle consolidarono i loro rapporti con Messina²⁶.

²² F. DE ROBERTO, *Randazzo e la Valle dell'Alcantara*, Bergamo 1909, 124-27.

²³ G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952, 306.

²⁴ T. FAZELLO, *Storia di Sicilia Deche Due*, I 2, Palermo 1830.

²⁵ F. MAURICI, *Castelli medievali in Sicilia. Dai Bizantini ai Normanni*, Palermo 1992.

²⁶ FAZELLO, *Storia di Sicilia*, II 8-10.

Nel corso del '500 e del '600 i feudatari, come nel resto della Sicilia, cercarono di aumentare il loro potere e di assorbire il generale incremento demografico con la fondazione di nuovi centri; è il caso di Mojo e Malvagna, ma anche di Santa Domenica e del Casale Floresta²⁷.

Nel 1677 i Francesi assalirono il castello di Calatabiano e devastarono la valle; nel 1719 Francavilla fu teatro della battaglia tra Spagnoli e Austriaci. All'inizio dell'Ottocento due avvenimenti quasi contemporanei portarono la valle verso una forma di marginalizzazione: da una parte la divisione in province, voluta dal governo borbonico dopo la fine dell'istituzione feudale, che assegnò a Catania i centri di Castiglione e di Randazzo separandoli dal punto di vista amministrativo dagli altri comuni rimasti a Messina; dall'altra la costruzione della strada Messina-Palermo²⁸.

La valle rimase per lungo tempo nel suo torpore politico ed economico, scossa solamente da alcuni tentativi rivoluzionari contro i Borboni nel 1848. La sua vocazione strategica riemerse durante l'avanzata anglo-americana nel 1943, provocando gravi distruzioni a Randazzo e un eccidio, da parte dei Tedeschi, di civili a Castiglione²⁹.

Le reiterate crisi della viticoltura e delle altre colture agrarie, non compensate dall'avvio di nuove attività, hanno determinato la situazione attuale, con alcuni paesi spopolati dall'emigrazione e altri che sopravvivono con quello che a volte è uno sviluppo senza progresso, a scapito dell'identità storica del territorio.

d. La valorizzazione dei centri storici

L'istituzione del Parco fluviale, al di là della tutela di un ecosistema del tutto peculiare, può rivelarsi anche foriera di crescita economica per l'intero territorio, in quanto può essere utile allo sviluppo di un turismo ambientalista e dunque ecosostenibile. A tale scopo è possi-

²⁷ AMICO, *Dizionario*, 373.

²⁸ C. GRASSI, *Notizie storiche di Motta Camastra e della Valle dell'Alcantara (con documenti inediti)*, Catania 1905, III, 9-10, 395-468.

²⁹ S. CORRENTI, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Sicilia*, Roma 1999, 118.

bile ipotizzare la creazione di itinerari diversi, volti alla conoscenza della Valle dell'Alcantara nelle sue peculiarità storiche, insediative e ambientali.

Un primo itinerario potrebbe comprendere la visita ai diversi centri della valle, che può procedere dalla costa verso l'entroterra.

Nella bassa valle troviamo i comuni compresi tra i 5 m. s.l.m. e 204 m. s.l.m.; tra questi **Giardini Naxos**, prima colonia greca di Sicilia, costituisce il punto di partenza. Sul promontorio di Capo Schisò, originatosi in seguito a una colata lavica, i Calcidesi fondarono nel 734 a.C. la colonia di Naxos. Significative le emergenze archeologiche e il Parco archeologico. Tra le tante bellezze storiche è possibile osservare: il Castello di Schisò, risalente all'epoca tardo medievale, dichiarato dalla Regione Siciliana 'Bene culturale di grande interesse archeologico monumentale', la Torre Vignazza di epoca medievale, il Museo Civico di Storia Naturale. Oggi è rinomata stazione balneare, dotata di un consistente apparato ricettivo.

Segue poi **Taormina**, centro di fama internazionale e perla dello Ionio, fondata nel 358 a. C. dai Greci sulle pendici del colle 'dalla forma di toro', da cui deriverebbe secondo alcuni il suo nome «Tauromenion», mentre secondo altri il toponimo significherebbe 'abitazione sul monte Tauro'. Numerosi i luoghi da visitare e ammirare: il Teatro antico, il Palazzo Corvaja, il Complesso S. Domenico, Porta Messina e Porta Catania, la Torre degli orologi, la Basilica di S. Nicolò, il Santuario della Madonna della Rocca, la Riserva Naturale Orientata 'Isola Bella', già donata nel 1806 da Ferdinando di Borbone al Comune di Taormina, poi proprietà privata, oggi della Regione Sicilia³⁰.

La visita prosegue lungo la valle giungendo a **Calatabiano**, il cui nome deriva dall'arabo «Kaalat-al Bian», che significa Castello di Bianco. Di notevole interesse il Castello medievale, di matrice araba, eretto vicino al fiume Alcantara e appartenuto nel corso dei secoli a diversi signori feudali, quali i De Parisi, i De Regio, i Lancia, i Cruyl-

³⁰ M. T. ALLERUZZO DI MAGGIO, *Taormina: da centro turistico a polo d'intuizione turistica nel territorio*, in *Tourisme et vie régionale dans les pays méditerranéens*, Rimini 1975, 151.

las e i Marullo. Da visitare la Chiesa di San Filippo edificata nel 1492, che presenta sul portale d'ingresso il simbolo della famiglia Cruyllas.

Nel territorio agricolo di Calatabiano è fiorente la coltivazione del Nespolo del Giappone³¹.

Continuando la risalita lungo il fiume incontriamo **Gaggi**, antico casale di origine normanna, menzionato per la prima volta col nome di 'Scaggi' in un diploma rilasciato dal Conte Ruggero d'Altavilla nel 1071. Il suo nome deriva per alcuni dall'arabo «al-hagg», ossia pellegrino, per altri dall'arabo «Karigi», che vuol dire canale d'acqua. Il centro si sviluppa in prossimità della bassa valle del fiume, in prossimità del Monte La Guardia. Meta obbligatoria è il Borgo Antico di Cavallaro, caratterizzato dalle case rurali e dalla pavimentazione in pietra lavica.

Procedendo verso l'entroterra, nella media valle troviamo i comuni compresi tra i 330 m. s.l.m. e i 538 m. s.l.m.; tra questi **Graniti**, centro di origine araba, il cui nome compare per la prima volta in un diploma del 1117. È ubicato sulla sponda destra del torrente Petrolo e conosciuto per la sua Pineta e per la ricca produzione di ciliegie.

Segue **Motta Camastra**, le cui origini risalgono al casale di Crimatra o Camastra alla fine del 1100. È un paese incastonato nella roccia, dal cui belvedere è possibile ammirare la Valle in tutta la sua maestosità. Particolarmente importante la coltivazione degli alberi di noce. All'interno del suo territorio le famose 'Gole dell'Alcantara' e la 'Grotta dei Cento Cavalli', l'unica grotta di scorrimento vulcanico lungo il fiume, chiamata così per le sue enormi dimensioni.

Proseguendo si arriva a **Francavilla di Sicilia**, sede amministrativa del Parco. Notizie certe sull'origine dell'abitato si hanno a partire dall'età normanna, quando si ebbe l'edificazione sulla rocca Badia del monastero basiliano di San Salvatore della Placa e del Castello; tuttavia, di particolare importanza sono i ritrovamenti archeologici, databili tra il VII e il IV sec. a.C., che confermano la presenza di un insediamento di origine greco-romana. Incorniciato dai monti Peloritani, Francavilla si estende nella valle cinta dal Fiume San Paolo e

³¹ REGIONE SICILIANA - ASSOCIAZIONE CULTURALE TRINACRIA, *Calatabiano tra mito e realtà*, Fiumefreddo di Sicilia 2010.

dal torrente Zavianni e per la sua posizione è centro di afflusso e di transito per le località vicine³².

Risalendo ancora il corso del fiume, si raggiunge il piccolo comune di **Mojo Alcantara**, che si sviluppa presso una piana alluvionale in prossimità del Monte Mojo, uno dei crateri minori collegati all'Etna. Proprio al cono piroclastico del Monte Mojo fu originariamente attribuito l'evento eruttivo da cui scaturirono le lave che interessano il letto del fiume Alcantara. Studi recenti ne hanno negato l'ipotesi, attribuendo in realtà al Monte Dolce, l'origine della colata. Le peculiarità pedoclimatiche di questo territorio hanno consentito trasformazioni agrarie significative con la diffusione di pescheti i cui frutti, di notevole pregio organolettico, sono particolarmente apprezzati sia in ambito regionale che nazionale.

Nell'alta valle troviamo i comuni compresi tra i 621 m. s.l.m. e gli 812 m. s.l.m. Sul versante opposto del fiume si trova **Castiglione di Sicilia**, sede del Centro di Ricerca, Formazione ed Educazione Ambientale sugli ecosistemi fluviali (CEA). Il territorio fu abitato fin dall'epoca preistorica ed ebbe i primi insediamenti significativi nel 496 a.C. ad opera degli esuli della città di Nasso. Fu una fortezza durante il dominio arabo e città regia al tempo dei Normanni.

Da visitare il Castello di Lauria, la Chiesa Madre e la Chiesa di Santa Domenica, denominata 'Cuba', raro e pregevole esempio di costruzione bizantina a cupola. Lungo le rive del fiume è possibile ammirare il ponte di origine araba e la chiesetta di San Nicola.

Malvagna, fondata nel '600 dal principe Francesco Lanza, è un piccolo centro agricolo, che offre la possibilità di ammirare i resti del seicentesco convento dei Frati Minori di San Giuseppe e la Chiesa bizantina a cella tricora risalente al VII secolo, denominata 'Cuba'.

Roccella Valdemone, antica Auricella, fu una fortezza strategicamente importante. È collocata ai piedi della punta di Castelluzzo e permette delle interessanti escursioni sotto il profilo naturalistico.

Il percorso si conclude a **Randazzo**, il cui territorio è compreso tra

³² COMITATO D'ACCOGLIENZA DELLE VALLI DELL'ALCANTARA, DELL'AGRÒ E DEL NISI, *FrancaVilla di Sicilia e Motta Camastra*, in «Percorsi turistici alternativi», Messina 2003, 18-23.

i tre Parchi dell'Alcantara, dell'Etna e dei Nebrodi ed è sede del Centro Visite. La cittadina presenta dalle pregevoli strutture architettoniche di età normanna, nelle quali è presente l'uso della pietra lavica locale a fini puramente cromatici. Incastonata nel cuore di un territorio di grande bellezza, affascina i suoi visitatori con le antiche opere d'arte, le chiese, i vecchi palazzi, i musei che ospitano resti archeologici di grande valore, con le sue strade e i suoi vicoli³³.

e. La valorizzazione degli insediamenti rurali

Un secondo itinerario potrebbe riguardare le diverse forme insediative rurali.

Come si è osservato la valle è stata un'importante via di penetrazione verso l'interno consentendo la creazione di nuclei abitativi per lo più sulle sue pendici, su speroni o altipiani in posizione di difesa. I più antichi centri sorsero nel periodo normanno-svevo, mentre gli altri sono di origine più recente e si sono sviluppati lungo le arterie stradali, come ad esempio Francavilla. In qualche caso, il centro, sito oggi in condizioni sfavorevoli rispetto alla moderna viabilità, ha dato luogo ad una gemmazione lungo la nuova arteria stradale, che nel tempo si è sviluppata in un vero e proprio centro autonomo, come nel caso del Fondaco di Motta Camastra³⁴.

Per lunghi secoli le caratteristiche costruzioni hanno testimoniato un'antica civiltà urbana e agricola, elementi integranti e caratteristici del paesaggio agrario siciliano.

Le abitazioni tradizionali che sopravvivono nei centri, nei nuclei e nelle case sparse presentano una tipologia edilizia diversa. Generalmente nei centri le case oggi hanno prevalentemente una struttura moderna di tipo cittadino e con il loro aspetto imprimono agli agglomerati la fisionomia di piccole città. Le abitazioni si trovano serrate le une alle altre, e non vi sono spazi tra di loro da permettere il sorgere di qualche annesso rurale³⁵.

³³ PARCO FLUVIALE DELL'ALCANTARA, *I dodici Comuni del Parco*, S. Agata di Militello, 1-12.

³⁴ SPERANZA, *La Valle*, 32.

³⁵ E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma - Bari 1989, 41-43.

Nei nuclei sopravvivono più numerose le case tradizionali, che si presentano di solito a due elevazioni: il pianoterra, adibito a zona giorno, con cucina e sala da pranzo, il primo piano adibito a zona notte, cui si accede con una normale scala interna. Spesso può accadere che il pianoterra di tali costruzioni sia adibito a magazzino, diversificato a seconda dell'indirizzo culturale prevalente e del tipo di prodotto: magazzino con piano in legno per cereali, legumi e nocciole, palmento e cantina per l'azienda vitivinicola, ambienti per la lavorazione del latte e dei prodotti caseari. Le abitazioni ad una sola elevazione, dette «case terrane», non hanno finestre, e la sola porta d'ingresso serve per dar luce e aria all'ambiente.

Tra le abitazioni sparse nella campagna, è comune un edificio abbastanza vasto che ha al pianoterra l'abitazione del custode del fondo, detto "massaro", mentre al piano superiore, al quale si accede con una scala esterna, si trova l'abitazione del proprietario, usata per lo più d'estate. Gli ambienti di tali fabbricati si presentano accoglienti e dignitosi, sia per il massaro che vi risiede per dirigere i lavori dell'azienda e sorvegliarne l'andamento, sia per i contadini che lavorano il fondo. Ai margini degli abitati, in gruppi più o meno compatti, sono frequenti abitazioni a una sola elevazione, che rappresentano il tipo costruttivo più elementare ed anche più povero. L'approvvigionamento idrico a queste strutture abitative veniva assicurato dalla cisterna, posta al centro del cortile, nella quale l'acqua piovana, tramite grondaie e pluviali di terracotta, veniva convogliata e raccolta. Si trovano collegati a questa struttura anche uno o due vani, destinati a magazzino e a deposito di attrezzi; frequente lateralmente una tettoia per riparare gli animali da soma e i mezzi di trasporto a traino. Tra l'altro, essendo quest'ultima di libero accesso, serviva anche come riparo ai passanti, specie nel periodo invernale.

Nella zona a produzione vitivinicola è quasi sempre annesso un palmento, che serviva sia per la produzione propria, sia per essere dato in affitto.

Ci sono poi raggruppamenti di piccoli edifici, utilizzati per il ricovero del bestiame e delle attrezzature necessarie per le operazioni di mungitura, che non potevano trovarsi all'interno dell'abitato, per evitare sgradevoli odori.

L'ultimo tipo di costruzioni rurali che si riscontra nei piccoli appezzamenti di terra è la 'casotta', costituita da un solo locale, quasi sempre basso e di diversa ampiezza, usato per riporre gli attrezzi agricoli elementari e come riparo per il contadino. Ci sono poi ricoveri temporanei ancora più modesti, che sono vere e proprie capanne, dette 'pagliari' («pagghiari»), di forma conica, costruite con pietre grossolane recuperate nel luogo stesso e per nulla lavorate. In passato avevano la funzione di offrire al contadino riparo diurno e, se le circostanze lo richiedevano, anche notturno; inoltre erano luogo di riposo per la gente di passaggio e soprattutto per i pastori. Della stessa tipologia dei pagliari, anche le così dette 'mandare', che comprendono la capanna dei pastori e il chiuso per gli ovini, e talvolta anche la 'galleria', una specie di piccola capanna eretta su di una piattaforma di rami intrecciati, sorretta da quattro pali, utilizzata per la conservazione della ricotta salata e dei formaggi, sì da difenderli dall'assalto dei topi³⁶.

Il recupero e la rifunzionalizzazione di alcune dimore rurali come agriturismi potrebbe avere una ricaduta economica significativa dando luogo ad una ricettività diffusa, e dunque sostenibile.

f. La valorizzazione dei prodotti agricoli

Fondamentale l'azione dell'uomo nel processo di organizzazione del territorio non solo a fini insediativi come si è osservato, ma anche a fini produttivi. Le acque del fiume non sono servite solo per irrigare e fecondare i terreni, ma anche per alimentare il sistema di molitura del grano, delle olive, per la produzione della carta, per azionare i numerosi palmenti sparsi per il territorio. Infatti, lungo le sponde del fiume o dei suoi affluenti sono presenti numerosi mulini ad acqua a ruota orizzontale, così come frantoi, gualchiere e palmenti, testimonianza questa della forte incidenza che aveva tale attività nell'economia locale.

L'attività economica predominante nella Valle dell'Alcantara è sempre stata quella agricola, che ha assunto caratteristiche diverse a

³⁶ SPERANZA, *La Valle*, 37-43.

seconda della tipicità del rilievo e della differente costituzione litologica del suolo. In particolare si nota una grande differenza tra il lato destro e quello sinistro della valle: il primo è formato, infatti, da terreni vulcanici dell'Etna, ricchi di elementi nutritivi ed è occupato nelle sue zone più basse da estese plaghe di nocciuleti e di vigneti. Negli ultimi anni in particolare si è estesa la viticoltura che dà luogo ad una produzione vinicola di particolare pregio.

Il fianco sinistro, invece, è costituito da terreni marno-arenacei del Cenozoico, poveri di elementi nutritivi, fortemente dilavati e soggetti a frane. Qui l'attività agricola è di tipo residuale, dominata dal seminativo per lo più arborato; solo in vicinanza dei centri abitati le colture si intensificano, appare qualche tratto di vigna, e nei seminativi le colture arboree si fanno sempre più frequenti: ulivo, mandorlo, noce ed altri alberi fruttiferi. Nelle plaghe più elevate domina il pascolo e l'incolto produttivo, dato che si tratta di terreni poveri sui quali nel passato vegetava rigoglioso il bosco, oggi notevolmente ridotto. Su questi terreni, invasi da rovi e da cardi, il pascolo è magro e, salvo qualche eccezione, viene utilizzato soltanto dagli ovini³⁷. L'agrumicoltura, che si estende principalmente nel fondo valle, presenta caratteri diversi: predomina infatti la coltura dei limoni, alla quale si associa quella dei verdelli, una varietà estiva di limoni, prodotta da una tecnica che consiste nella sospensione dell'irrigazione della pianta nei mesi estivi. Quando la chioma manifesta un appassimento generalizzato, si interviene con la somministrazione di acqua che induce l'emissione di un'abbondante fioritura dando origine a frutti dalla sottile buccia verde e dalla polpa molto succosa; importante è anche la coltura delle arance³⁸.

Osservando dall'alta Valle dell'Alcantara si nota subito il netto distacco tra i terreni vulcanici ricoperti da rigogliosa vegetazione e quelli sedimentari, dove, sia il manto vegetale naturale che le superfici coltivate sono scarse e povere.

³⁷ SPERANZA, *La Valle*, 44-64.

³⁸ S. LUPO, *Il giardino degli aranci: il mondo degli agrumi nella storia del Mezzogiorno*, Venezia 1990, 186-87.

Oltre alle ricchezze naturalistiche e architettoniche, i paesi della valle offrono al visitatore numerosi percorsi enogastronomici e sagre dei diversi prodotti tipici locali. A Randazzo e Castiglione di Sicilia, ‘Città del vino’, è possibile degustare degli ottimi vini, come il ‘Nerello mascalese’. Le pesche di Mojo Alcantara, le ciliegie di Graniti, le noci di Motta Camastra, le nespole di Calatabiano, i piatti della cucina contadina soddisfano il visitatore alla ricerca dei sapori e dei saperi dell’Alcantara. Negli angoli più caratteristici dei centri storici è ancora possibile scorgere artigiani o ricamatrici, intenti al loro minuzioso lavoro nelle botteghe o nell’atrio delle proprie abitazioni³⁹.

Per le sue peculiarità e per le valenze naturalistiche la valle dell’Alcantara costituisce un *continuum* meritevole di essere conservato e migliorato attraverso una serie di interventi mirati a prevenire o mitigare in parte o totalmente, tutte le criticità presenti.

In passato, l’attività industriale era piuttosto scarsa e ridotta solo al soddisfacimento dei bisogni locali. Di una certa importanza la produzione dell’energia idro-elettrica lungo il fiume, grazie alla creazione di due importanti centrali sul fianco destro della valle; Francavilla e Castiglione furono infatti i primi centri ad usare l’elettricità per l’illuminazione pubblica.

Ancora oggi, nel territorio non vi è una cospicua presenza di industrie, a parte le cartiere, site nelle zone tra Francavilla, Castiglione e Calatabiano, e quella del cioccolato localizzata a Francavilla, la cui produzione negli ultimi anni si è andata affermando sul mercato.

Fiorente è l’attività edilizia, anche se negli ultimi anni ha registrato un forte calo e molte imprese edilizie sono state costrette a emigrare a Nord.

Come si è detto abbastanza diffusi sono i frantoi per la produzione di olio, come pure i palmenti per la lavorazione del vino e i caseifici per la produzione di ricotta e formaggi, tutti destinati al consumo locale.

In necrosi le attività artigianali, a parte quella del falegname o del marmista che lavorano per il mercato locale; altri mestieri come il

³⁹ J. GAMBINO, *Il patto territoriale dell’Alcantara: l’elaborazione di un innovativo piano di sviluppo per un’area di grande potenzialità*, Messina 1997, 33-34.

carboniere, il maniscalco, il calzolaio, la sarta sono ormai in via di estinzione, dato che la maggior parte dei giovani è impegnata negli studi o comunque preferisce altre attività lavorative.

Il settore turistico gode di una certa fortuna solo nella bassa valle, grazie alla presenza di centri rinomati come Taormina, meta di turisti soprattutto stranieri, o di Giardini Naxos, entrambi forniti di strutture ricettive tali da soddisfare i bisogni dei clienti. Questa fiorente attività dà lavoro, seppure stagionale, a un consistente numero di persone provenienti anche dalle zone circostanti, mentre fino ad oggi il fenomeno turistico è irrilevante nella media e nell'alta Valle dell'Alcantara.

g. Riqualficazione di altri beni culturali

L'intero territorio della valle è percorso poi da una rete viaria che, più densa e meglio gerarchizzata in prossimità dell'abitato principale di Francavilla e in direzione di quella via regia, che portava a Messina, si assottiglia nelle numerose vie pubbliche e si perde in una viabilità minore, folta di 'vanelle' e 'trazzere' che assolvono all'importante funzione di far affluire gli indispensabili prodotti dell'*hinterland* sui mercati cittadini.

In età storica una rete viaria efficiente costituiva il sistema nervoso dell'economia, in grado di favorire il popolamento e di dare miglior impulso alle attività agricole; inoltre, serviva a collegare i siti interni agli insediamenti rurali⁴⁰; lungo gli assi viari furono edificati i monasteri bizantini, come il monastero di San Salvatore della Placa presso Francavilla, che svolsero una indubbia funzione spirituale, ma anche di controllo del territorio, rispondendo a precise modalità topografiche e insediative imposte dal sovrano, che ne aveva favorito la fondazione. Significativo anche il ruolo delle fiumare, non solo per la potabilità, ma anche come vie di comunicazione; da esse dipendevano varie attività, fra le quali la follatura della lana, il lavaggio del lino, l'attività di molitura, l'irrigazione dei campi. L'edificazione

⁴⁰ S. TRAMONTANA, *Michele da Piazza e il potere baronale in Sicilia*, Messina - Firenze 1963, 248-49.

di monasteri greci in prossimità delle fiumare contribuì a potenziare il dinamismo economico del territorio e a creare nuovi nuclei demici caratteristici di questa parte della Sicilia dilatando gli insediamenti in aree interne fino ad allora disabitate. I centri religiosi italogreci rappresentavano nuovi poli di riferimento anche per la rete viaria siciliana e per i viaggiatori, la cui sicurezza, grazie alla presenza di strutture monastiche, era decisamente migliorata. Le ‘trazzere’ e i sentieri percorribili a piedi o a dorso del mulo furono riparati e ampliati per assicurare i collegamenti tra i luoghi di culto, i centri urbani, gli agglomerati rurali e anche i mercati e le fiere⁴¹.

Un processo di recupero, di riqualificazione di queste strutture potrebbe contribuire allo sviluppo di un turismo culturale nella valle.

h. Adesioni ai progetti di carattere intercomunale

Il Parco fluviale dell’Alcantara ha aderito al P.I.T. (Progetti Integrati del Territorio) n. 32 ‘Valle dell’Alcantara’, progetti incentrati sulla valorizzazione, riqualificazione e fruizione del territorio della valle; a livello comunitario ha aderito al Programma Leader, che ha consentito di sperimentare uno sviluppo rurale endogeno, cioè la valorizzazione delle risorse sia degli operatori che dei territori rurali nel contesto di una politica globale di dinamizzazione dello sviluppo rurale. I beneficiari del Leader sono i Gruppi di Azione Locale (G.A.L.), cioè un gruppo di partners pubblici e privati che elaborano congiuntamente strategie e misure innovative per lo sviluppo di un territorio rurale di dimensione locale. I GAL ‘Fiume Alcantara’, comprendente i comuni di Francavilla di Sicilia, Mojo Alcantara e Motta Camastra e i GAL ‘Valle Alcantara’, comprendente i comuni di Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Floresta, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Randazzo, Roccella Valdemone, Santa Domenica Vittoria e Taormina, hanno intrapreso una serie di iniziative che fanno riferimento alle 6 submisure con cui si attuano i Piani di Azione Locale (PAL), e che sono di significativo impatto nel territorio in cui insistono:

⁴¹ M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale: rinascita e decadenza. Secc. XI-XIV*, Roma 1982.

- assistenza tecnica allo sviluppo rurale;
- formazione;
- turismo rurale;
- piccole imprese, artigianato e servizi zionali;
- valorizzazione in loco e commercializzazione di prodotti agricoli e silvicoli;
- tutela dell'ambiente e miglioramento delle condizioni di vita⁴².

Il Parco è impegnato nel Progetto 'Life Self Pas', il cui obiettivo è il miglioramento del potenziale di pianificazione territoriale e di gestione ambientale in autofinanziamento. In particolare, il piano si propone di creare valore aggiunto ai prodotti e ai servizi naturali, culturali e paesaggistici⁴³.

i. Itinerari turistici

Nel territorio del Parco dell'Alcantara è possibile effettuare escursioni per osservare la natura e il fiume nella sua grandiosità (Fig. 17).



Fig. 17 - Carta dei sentieri.

⁴² PARCO FLUVIALE ALCANTARA, *Proposta*, 65-70.

⁴³ A. BOATTI - D. PAPA, *Parchi e protezione del territorio. Realtà e progetti europei, nazionali e regionali*, Milano 1995.

Tra gli itinerari naturalistici troviamo:

Il ‘Sentiero Castello di Calatabiano’ tocca molti tra i punti più belli della Valle. Il Castello sorge su una collina, circondato dall’Etna, da Taormina e dal mare, e domina la foce del fiume Alcantara (Fig. 18).



Fig. 18 - Castello di Calatabiano.

Il ‘Sentiero Montagna Grande’ per la sua complessità è consigliato ai più esperti. Permette di percorrere un’area ricca di flora, che ospita un gran numero di specie animali, con arrivo sulla cima più alta della catena dei Peloritani (m. 1374). Per gli appassionati, partenza da Motta Camastra, accanto al Palazzo Municipale. Nelle zone più impervie si trovano lembi di bosco naturale a Roverella e Leccio e di Macchia mediterranea.

Il ‘Sentiero Gole dell’Alcantara’ è una delle principali attrattive naturalistiche e turistiche della Valle. I numerosi bivi che lo collegano alle strade principali permettono di personalizzare il percorso, pianificando a propria scelta i tratti da percorrere e la durata dell’escursione. Partendo dal Ponte di Mitogio si attraversano zone coltivate e boschi, costeggiando frequentemente il fiume. È possibile

effettuare una salita lungo il fianco del monte Miramare, o scendere sulla riva del fiume in prossimità delle famose Gole dell'Alcantara o di Larderia.

Le Gole sono il canyon di origine lavica tra i più conosciuti in tutto il mondo per la spettacolarità dei prismi basaltici, alte fino a 50 metri (Fig. 19). I basalti colonnari delle Gole si sono formati da colate incanalate lungo il paleoalveo dell'Alcantara e assumono delle partico-



Fig. 19 - Gole dell'Alcantara.

lari forme: a 'canne d'organo' quando mantengono una posizione verticale o a 'catasta di legna' quando sono disposte orizzontalmente o ancora ad 'arpa' o a 'ventaglio'

a seconda del grado di arcatura. Sono inserite nella cornice naturale del Parco Botanico e Geologico Gole dell'Alcantara, nato negli anni '60, per tutelare e diffondere le bellezze naturali del luogo.

'Le Gurne dell'Alcantara' sono sedici piccoli laghi di forma rotonda formati dall'azione erosiva del fiume lungo il suo letto lavico.

Lungo il sentiero è possibile effettuare una passeggiata tra natura, storia e tradizioni, per scoprire i luoghi più belli del Parco: i ruderi del castello di Francavilla, gli scavi archeologici, le saje e le gurne (Fig. 20).



Fig. 20 - Gurne dell'Alcantara.

Il ‘Sentiero Ponte di Castiglione’ si diparte dalla Chiesa di San Nicola e dal Ponte sull’Alcantara. Castiglione è uno dei comuni territorialmente più vasti della provincia di Catania, esteso tra la Valle dell’Alcantara e il territorio Etneo, fino ai crateri centrali del Vulcano.

Le ‘Piccole Gole dell’Alcantara’ il cui sentiero caratterizzato dal percorso pianeggiante e superbamente panoramico offre notevoli spunti di osservazione in un tratto del fiume caratterizzato dall’alveo lavico e dalla presenza di gurne e cascatelle naturali, immerse in una florida vegetazione. Un sentiero a sinistra conduce alla Cuba Bizantina (Fig. 21).



Fig. 21 - La Cuba Bizantina di S. Domenica, Castiglione di Sicilia.

Il ‘Sentiero vulcanetto’ si trova a poca distanza dall’abitato di Mojo Alcantara, un piccolo cono vulcanico ormai spento, alto circa 700 metri. Lungo la strada per giungere all’ingresso del sentiero si costeggia un’antica cava di sabbia vulcanica «u rinazzu» dove si può osservare l’alternanza di colori dei vari depositi piroclastici⁴⁴ (Fig. 22).

⁴⁴ PARCO FLUVIALE DELL’ALCANTARA, *Una cascata di natura - Gli Itinerari*, 2012.

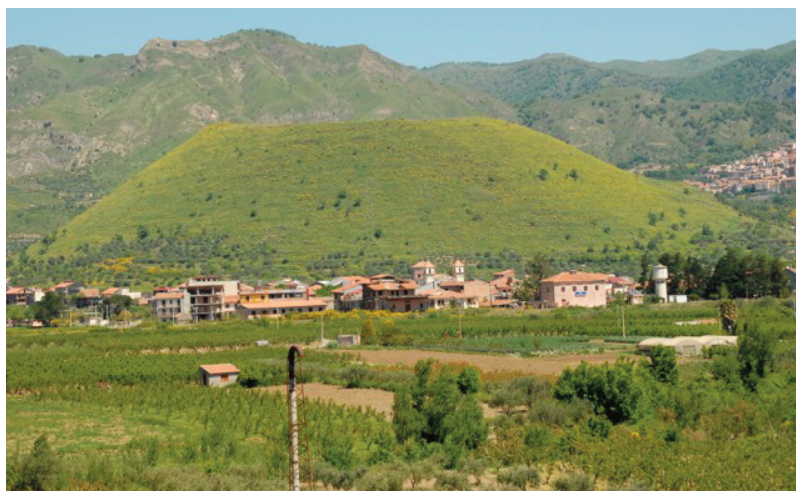


Fig. 22 - Il Vulcanetto, Mojo Alcantara.

Il Parco promuove attività innovative, grazie alla presenza del fiume, che consente di svolgere attività sportive come il body rafting, il trekking fluviale e il nordic walking; inoltre, da sempre attento alle esigenze dei visitatori, ha promosso il progetto ‘Bi. P. Ass. & Vai’, che offre loro l’utilizzo di una bicicletta a pedalata assistita per poter visitare il territorio del Parco, nel rispetto della natura e promuovendo l’idea di mobilità sostenibile.

5. Conclusioni

La sensibilizzazione verso le problematiche ambientali è ormai un comportamento diffuso; i governi, le associazioni ambientaliste, l’opinione pubblica si impegnano per raggiungere alcuni degli obiettivi prefissati, quali la riduzione dell’impatto delle attività umane sull’ambiente naturale, l’adozione di adeguate politiche di pianificazione territoriale, la promozione di una mentalità ecosostenibile.

Negli ultimi anni notevoli passi avanti sono stati fatti per la salvaguardia di ambienti ancora incontaminati e di flora e fauna destinati a scomparire. L’istituzione di aree protette ha certamente contribuito alla conservazione delle risorse naturali e culturali della Terra con-

sentendo di salvaguardare gli ecosistemi e di mantenere gli equilibri delle regioni circostanti; inoltre, ha favorito la ricerca scientifica permettendo una più profonda conoscenza dei valori naturalistici, culturali e antropici dei siti interessati affinché essi siano utilizzati, di conseguenza, a scopi educativi e turistici.

I parchi e le aree soggette a tutela possono rivelarsi anche una significativa fonte di reddito e offrire nuove opportunità occupazionali, contribuendo sovente allo sviluppo economico del territorio. In quest'ottica si rivela fondamentale l'azione degli enti preposti alla tutela dell'ambiente, come l'Ente Parco fluviale dell'Alcantara, nella promozione di iniziative mirate alla divulgazione delle conoscenze del patrimonio naturalistico, per contribuire al miglioramento della qualità della vita delle collettività locali attraverso lo sviluppo di un turismo culturale e sostenibile, utile non solo a valorizzare il territorio, ma anche a innescare un processo cognitivo di riconoscimento e di autoidentificazione storica.

Partendo dall'analisi del ruolo che i Parchi e le Aree Protette ricoprono per la salvaguardia di zone ambientali di particolare interesse paesaggistico, con il loro patrimonio di specie animali e vegetali, spesso in pericolo di estinzione, il mio studio si è incentrato sul Parco Fluviale dell'Alcantara, il più giovane dei parchi regionali siciliani, istituito a protezione e salvaguardia dell'ecosistema fluviale, dell'ambiente naturale e del paesaggio attraversato dal fiume Alcantara.

Starting from the analysis of the role that the Parks and Protected Areas cover for the Protection of environmental areas of special landscape interest, with their wealth of animal and plant species, often in danger of extinction, my study focused on River Park Alcantara, the youngest of the sicilian regional parks, established to preserve and protect the river ecosystem, the natural environment and landscape crossed by the river Alcantara.

Articolo presentato a febbraio 2016. Pubblicato online a giugno 2016.

© 2013 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze storiche, archeologiche e filologiche, Anno I, 1 - 2016

DOI: 10.6092/2499-8923/2016/1/1244